

# Avanti!

ORGANO DEL PARTITO SOCIALISTA D'UNITA' PROLETARIA

## IL DONO SANGUINOSO

La Rivoluzione Sociale Fascista Repubblicana, quella che covava da vent'anni nel seno di Benito, fecondata dal seme di Pavolini, pronuzo Farinacci, benedice dall'Empireo Adolfo Hitler, è finalmente venuta alla luce!

Squillano le fanfare. La novella storia incomincia.

Ecco: la questione sociale è risolta: la giustizia sociale è realizzata. Il proletariato ha vinto, per decreto del duce: statizzazione, socializzazione, controllo operaio, partecipazione agli utili tutto ottenuto. Il capitalismo sgominato. I lavoratori italiani definitivamente, attraverso la realizzazione di ogni loro desiderio, conquistati alla Repubblica Mussoliniana, autrice delle loro fortune, garante delle loro conquiste....

**No.** Anche se la nuova legge sulla socializzazione veramente si ispirasse ai fini medesimi cui noi tendiamo; anche se attraverso di essa - la struttura economica nazionale seriamente potesse avviarsi verso la realizzazione del programma socialista: anche se, da essa e per mezzo di essa, i lavoratori potessero ritrarre materiale beneficio - fosse anche vero tutto questo, la risposta, il grido del popolo lavoratore italiano, sarebbe, dovrebbe essere sempre la stessa: **No, No, No!**

No, da voi no. Da voi, che siete sempre i medesimi, che per vent'anni avete conculcato e avvilito lo spirito di un nobile popolo, ribadite le catene della schiavitù capitalistica, perseguitati i migliori, imposta, infine, e perduta una guerra ingiusta da voi no, il proletariato non potrebbe accettare neppure il dono insanguinato di una socializzazione pagata colla servitù politica, colla soggezione allo straniero, colla perdita di ogni umana dignità.

Ma non è così.

Il dono è una truffa: la rivoluzione dei neofascisti è un trucco.

Pianificazione alla russa, statizzazione delle industrie, basi consigli di gestione e limitazione degli utili, controllo dei lavoratori e partecipazione ai guadagni: perfino la possibilità di sostituzione e destituzione del capo dell'azienda e la trasformazione di questa in cooperativa... Tutto bene. Ma ecco, al lettore avveduto, balzar chiari gli articoli-base della legge: quelli che danno il tono, che chiariscono il significato, che condizionano politicamente le strombazzate riforme.

Eccoli:

Art. 20: « I rappresentanti dei lavoratori chiamati a far parte degli organi dell'impresa statizzata ecc. ecc.... sono eletti... su una lista formata dai sindacati comunali delle singole categorie ».

Art. 21: « Il capo dell'impresa... può essere rimosso e sostituito... quando la

sua attività non risponda... alle direttive della politica sociale dello stato ».

Art. 28: « Il Ministro della E. C. può sciogliere il consiglio di gestione (cioè l'organo attraverso il quale si estrinseca la partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'azienda) qualora questa non si sottometta « alle esigenze... della politica sociale della repubblica ».

Ecco, lavoratori italiani, il dono di Mussolini. Ecco la vecchia truffa del sindacalismo fascista, poi del corporativismo, che si rinnova. Diritti, partecipazioni: ma tutto deve venire dall'alto, tutto deve stare sotto la ferula ed il controllo di quei dirigenti sindacali e politici che voi non potete, come non avete mai potuto, liberamente eleggere; che voi odiate perché fanno parte della triste schiera dei vostri aguzzini; che voi disprezzate perché, di volta in volta corrotti o corrottori, sono pronti a vendervi ai capitalisti, come vi hanno venduto per vent'anni.

Costoro formeranno le liste dei lavoratori da eleggere nei consigli di gestione; costoro ve le daranno da votare - totalitariamente - s'intende. E galera, o piombo, per chi non la penserà come loro.

Ancora costoro, in veste di ministri o di capi provincia, controlleranno la attività sia dei vostri (vostri?) rappresentanti che del capo dell'azienda: ed è certo che se il capitalista sabotatore troverà sempre il modo di salvarsi attraverso la corruzione e la frode - inevitabili in ogni regime tirannico; i gestori o capi d'azienda antifascisti o non conformisti verranno invece, attraverso il meccanismo della destituzione d'ufficio, sistematicamente eliminati o rovinati, per maggior gloria della repubblica: pecuniario vantaggio del camerata « commissario governativo » dell'azienda.

Sistema fascista dunque: si crea un meccanismo che potrebbe forse funzionare, ma si tengono in mano tutte le leve di comando. Dite che le tiene lo Stato? Ma lo Stato non nella sua astrazione, ma nella sua realtà contingente è lo stato fascista cioè una consorteria di criminali che hanno venduto l'anima ad Hitler, una sparuta minoranza odiata dal popolo italiano, condannata alla storia che avanza al rombo del cannone sovietico.

Statizzazione? Socializzazione? Ladri, ladri sono. Col furto delle idee altrui si sono costruiti, nel loro ventennio, una ideologia. Con fresca improntitudine, nel colardo silenzio della intellettualità italiana e fra le cortigianerie (ad ognuno la sua responsabilità) della impaurita borghesia internazionale, il Fascismo, Mussolini in testa, ha saccheggiato Nietzsche, Barrès, Corradini, Sorel, Toniolo, Leone XIII, Hegel... Nel 1921 (discorso Mussolini all'Augusteo) si predica il ritorno

al liberalismo, la crociata contro il socialismo; nel 1927 (Carta del Lavoro) si riscopre il corporativismo di marca cattolica; nel 1934 (Corporazioni) si accenna a prender la via dell'economia regolata, cioè della pianificazione stile sovietico.... Risultati: impoverimento della nazione; avvilitamento e miseria del proletariato; potenziamento del capitalismo nelle sue forme peggiori: guerra; disfatta.

Oggi, nella dislatta, nelle ultime ore della sua vita, come l'equipaggio di una nave che sta per naufragare, la miserabile ciurma per tentare il salvataggio getta a mare le cose sue più care; perfino il capitalismo sacrifica; e, ancora una volta, pur boccheggiante, ruba.

Ruba l'etichetta delle nostre idee: ruba le parole dei nostri programmi: ruba la impalcatura delle nostre riforme; ruba lo scheletro delle nostre ideologie; una cosa non può rubare - lo spirito. Lo spirito di giustizia, di democrazia, di libertà, di elevazione nell'eguaglianza, di dignità civile ed umana - senza del quale ogni conquista economica lascia il proletariato più schiavo di prima; senza del quale ogni miglioramento salariale resta l'offerta del padrone al cane proletario la mancia del corruttore al corrotto, per farlo suo complice!

Essi, i fascisti, non possono darci nulla di buono, né di giusto, né di durevole. I loro esperimenti sociali o si risolveranno in un trucco dannoso, in definitiva, a tutti; lavoratori ed imprenditori; oppure, se in parte benefici ai lavoratori, saranno da costoro accolti per quello che valgono ed in relazione allo spirito di chi li tenta: non per fini di giustizia e quale premessa alla realizzazione socialista, sibbene come semplice espediente demagogico e politico, nel vano tentativo di conquistarsi - corrompendole - il favore delle masse popolari.

Ma questo favore i fascisti, anche se repubblicani, anche se di marca socialista, non lo conquisteranno mai. Odio, disprezzo, sabotaggio, oggi; severa e, dove necessario, capitale giustizia su di loro, domani - sarà la risposta del proletariato della Repubblica non sociale, ma Socialista d'Italia!

## La Borsa nutre fiducia...

L'11 febbraio 1924, alla borsa di Milano, si poteva acquistare per es. una azione SADE per lire 525; una azione Assic. Generali per L. 4800; una azione CIGA per L. 415; una azione Montecatini per L. 336... Il 25 successivo tutte queste azioni erano rincarate: per le SADE occorrevano L. 638; per le Assic. Gen. L. 6600; per le CIGA L. 445; per le Montecatini L. 417... Eppure nel frattempo (13 febbraio), era stato pubblicato il decreto sulla socializzazione delle aziende, quale decreto rivoluzionario che dovrebbe mozzare le unghie ai capitalisti, limitare i loro utili, metterli sotto il controllo dei lavoratori ecc. ecc. quindi sva-

lutare le azioni. Come si spiega allora questo enigma delle azioni che rialzano? Forse che i capitalisti - di cui la Borsa costituisce la più schietta espressione speculativa - sono impazziti?

Due sono le spiegazioni possibili. O non si crede alla serietà degli intendimenti dei neofascisti e si ha ragione di ritenere che la socializzazione si risolverà in una burletta per i lavoratori ed il mestolo (mediante opportune... «largizioni ai competenti dirigenti sindacali») rimarrà sempre nelle mani dei padroni. Oppure si ritiene così imminente (che sia certa nessuno ne dubita) la caduta del fascismo repubblicano, travolto, insieme ai Tedeschi dalla vittoria alleata, da pensare che la nuova legge non entrerà neppure in vigore.... Noi crediamo ad entrambi le spiegazioni che non si escludono l'un l'altra. O attraverso la solita vecchia corruzione, o per il crollo del regime n. 2 è certo che le promesse dei fascisti repubblicani agli operai non si realizzeranno mai!

## Allo Scannatoio!

La fucilazione dei giovani che non si presentano alle armi

Dunque quell'immondo fantoccio nelle mani di Hitler, che risponde al nome di Benito Mussolini, ha stabilito con apposito Decreto che i giovani che non si presenteranno alle armi, appartenenti alle classi 23-24-25, o che se presentatisi si siano arbitrariamente assentati, saranno senz'altro dichiarati disertori di fronte al nemico e fucilati!

Così, semplicemente. Come si trattasse di cosa d'ordinaria amministrazione; del cambio della guardia di qualche Federazione svaligiata da neo fascisti repubblicani; di... qualche spirituale convegno in casa Petacci!

I Tribunali Militari funzioneranno nelle circoscrizioni ove i giovani ribelli saranno acciuffati, e le condanne verranno immediatamente eseguite.

Questi giovani ai quali ripugna di combattere per la guerra dei tedeschi, i quali non intendono immolare le loro giovani vite per quella turpe banda di avventurieri che osa anche chiamarsi repubblicana; questi giovani cui sorride un domani, non certo lieto, ma certissimamente libero, questi giovani saranno dunque inviati allo scannatoio.

L'ordine di Berlino è questo.

Senonché una cosa sono gli ordini che si impartiscono, e un'altra l'esecuzione che ad essi viene data. Perché, anche senza volere anticipare previsioni su ciò che i giovani crederanno di fare, una cosa è certa: che i decreti del vecchio sanguinario non incutono più il terrore che qualcuno pensa e spera.

Ma poi, facciamo pure l'ipotesi opposta, quale esercito moderno può essere posto in piedi con così criminosi sistemi? Quale esercito può vivere e operare solo seriamente quando i suoi componenti vengono arruolati sotto la minaccia della fucilazione?

Abbiamo anche noi, per lo ghi anni, indossato il grigio verde del fante; abbiamo anche noi partecipato alla grande guerra mondiale, e per esperienza sappiamo che un esercito privo di un minimo di coesione, non diciamo di entusiasmo, che in guerra l'entusiasmo è una pura e semplice fola, non resiste al più piccolo urto, crolla e si sfascia come un castello di carta.

E allora? E se questa è la verità, gli stessi militari di professione sono i primi

Il P. S. I. offre agli italiani una organizzazione di battaglia che con spirito aperto a tutte le esperienze, ne vuole sostenere e guidare gli sforzi all'accesa, al raggiungimento finale delle mete rivoluzionarie.

Si presenta ai contadini italiani, ai braccianti, ai piccoli proprietari, agli affittuari e mezzadri, con un programma di radicali riforme economiche imperniato sul potenziamento dell'agricoltura, ed atte a mettere le piccole conduzioni associate in grado di disporre delle risorse necessarie al migliore sfruttamento della terra.

Affaccia i ceti minori della borghesia produttrice e impiegatizia a una politica di ricostruzione nazionale, nel cui quadro le categorie rovinate dalla crisi e destinate ad inarrestabile declino, troveranno, con un degno livello di vita nuovo modo di concretare quello spirito di intraprendenza, che, in regime di capitalismo monopolista, sarebbe sempre più misconosciuto e soffocato.

Ai giovani studiosi, ai professionisti e agli artisti che antepongono la libertà all'interesse personale, il P. S. I. offre campo libero d'azione, una palestra aperta alla critica e ad ogni dibattito che sia animato da intenti costruttivi e dal disinteresse di chi cerca, prima che il proprio, l'utile e il vantaggio della comunità.

Offre infine ai soldati ed ai combattenti, nella fraterna comprensione del loro sacrificio, la pace e la ripresa d'una vita di lavoro.

(Dalla Mozione-Programma del P. S. I. U. P. del 25 agosto 1943)

a riconoscerla, a che pro' domani sacrificare sull'altare della più nefasta e criminosa speculazione politica qualche diecina, qualche centinaio, forse, di giovani e ardenti vite?

A che pro' a che pro' infine, vecchio sanguinario, questo sacrificio se i tuoi giorni sono inesorabilmente contati? Se nessuna forza al mondo può sottrartelo, e gli sgherri tuoi degni compagni, dalla meritata punizione che la Nemesis della storia ha già segnata a caratteri indelebili?

Da qualunque lato si osservi l'infame decreto in esso non si trova che una cosa sola; lo spirito di vendetta, quello spirito che ha contraddistinta tutta l'opera dell'uomo nefasto che, dopo d'aver assassinato l'Italia vuole ora assassinare il più bel fiore dei suoi giovani figli.

A voi giovani italiani, a voi lavoratori, studenti, contadini la risposta. E sta degna di voi, degna dell'Italia. Ricordate che l'alba della liberazione colora già delle sue prime, tenui luci l'orizzonte: un piccolo sforzo e la vittoria della civiltà sulla barbarie sarà un fatto compiuto.

Sursum corda!

## Seminano per noi

Non sono rivoluzionari: sono dei compromessi o dei profittatori o degli sciocchi i quali giocando sulla carta perdente, sperano nel miracolo (pace separata colla Russia? Arma segreta?) che dando la vittoria ai tedeschi - consenta la conservazione di un protettorato d'Italia in cui la servitù allo straniero - militare e capitalista sia loro ripagata col permesso di dominare e taglieggiare - all'interno - l'infelice popolo italiano. Alcuni, parlano di pochi giovani, sono poveri illusi privi di ogni senso critico, ottusi dai clamori della propaganda, vittime della scuola fascista o di qualche ambiente familiare; altri, la maggioranza, non son altro che dei facinorosi o dei criminali i quali gabbellano per rivoluzionarie le loro gesta delittuose.

Rivoluzionari, no.

Rivoluzione, proclamar la repubblica - per grazia di Mussolini e volontà di Farinacci? Rivoluzione la propaganda antidinastica?

No. La monarchia di Savoia è finita per autoliquidazione, come il fascismo, dal giorno in cui Vittorio Emanuele tradì il popolo italiano e la giurata costituzione dando l'Italia in mano a Mussolini - il re e l'istituto monarchico hanno dimostrato che la loro funzione storica e la loro (temporena) giustificazione politica (garantire le libertà costituzionali, salvare la libertà dei cittadini dagli accessi liberticidi dei cittadini stessi) erano ormai venuti meno. Ed il popolo italiano li ha condannati per sempre. Ma Mussolini e compagni che pretendono di esser nuovi ed insieme di giustificare e salvare il loro ventennale malgoverno, i loro ventennali delitti contro il nostro paese e la pace del mondo, non vogliono più il re perchè questi ha cessato, ad un certo momento, di essere il loro complice e ha giocato sulla carta anglo-americana, mentre essi volevano continuare a giocare (al tavolo

delle nazioni unite non li avrebbero voluti!) sulla carta tedesca! Ora ciò non è rivoluzione, è reazione: come è stato reazione sul terreno sociale - lo dice ora la stessa propaganda fascista! - il ventennio Mussoliniano; come sarebbe reazione la vittoria tedesca cioè l'impero tedesco su tutti i popoli d'Europa, nel predominio di una razza, di un militarismo, di un supercapitalismo di marca nazista!

E poi: Rivoluzione dall'alto, senza consultazione popolare. Rivoluzione a rime obbligate; Mussolini, Pavolini...

Rivoluzione, minacciare a morte e sterminio agli avversari politici, ai "traditori dell'idea?", rivoluzione fucilare Ciano e compagni? Rivoluzione, la strage di Ferrara, l'assassinio pseudo legale di Bologna?

No, Signori fascisti! La vera rivoluzione l'abolizione dei privilegi dei Primi Stati, è Valmy, è il Codice Napoleonico; sono i piani quinquennali e le grandi cooperative sovietiche, è la diga di Dniepropetrowsk, è l'epica resistenza e l'eroica ripresa del popolo russo!

Ma dobbiamo pur riconoscere che anche voi rappresentate un momento necessario del divenire storico, che anche i vostri delitti possono servire a qualche cosa.

Voi seminate; noi veri rivoluzionari, raccogliremo.

Certe parole anche se - per voi - vuote di contenuto: certi propositi e programmi anche se - per voi - insinceri, hanno una risonanza che va oltre la volontà vostra... Parole, propositi, programmi restano nell'aria... Parlate cianciate di rivoluzione, di giustizia sociale, di socializzazione, di fine del capitalismo, voi non la farete la rivoluzione, non realizzerete alcuna giustizia né alcuna riforma in profondità: Ma intanto, dopo di voi, nessun movimento di massa, nessun partito, nessun governo, potrà sottrarsi all'imperativo rivoluzionario che sul piano interno come su quello internazionale, urge verso la realizzazione del socialismo, che voi stessi, a denti stretti, ammettete come storicamente inevitabile!

Parlate, cianciate di rivoluzione; fucilate i « vostri » traditori: uccidete, minacciate di morte chi non è con voi e coi vostri padroni tedeschi.

Tutto ciò ricadrà su di voi, il piombo che avete adoperato per Ciano De Bono e compagni, è tanto piombo risparmiato, buono per le vostre schiene di traditori della nazione e del proletariato.

E le vostre violenze, le vostre stragi, i vostri pseudo processi, le vostre condanne capitali saranno gli storici precedenti che la giustizia universale invocherà per fare - nel giorno della riconquistata libertà - piena capitale giustizia di voi tutti, che la generosità ingenua bontà del popolo italiano avrebbe forse - dopo il 25 luglio - sottratto alla giusta punizione.

Diffondete  
L'AVANTI

## Il nemico N. 1

La politica folle e balorda del fascismo durante vent'anni, l'alleanza con la Germania e l'entrata in guerra al suo fianco, da esso voluta, hanno portato l'Italia al più grande disastro morale e materiale concepibile. Essa è ridotta oggi veramente ad una espressione geografica.

Che il fascismo sia stato e sia quanto di più inetto, abietto e criminale si possa immaginare, in quale marea di fango diguazzasse ed avesse sommerso l'Italia, negli anni maledetti del suo dominio, appare chiaro anche ai più ottusi degli italiani (e quanti sono!)

Ma esso ha raggiunto il colmo dell'abbiezione e della criminalità quando, protetto dalle armi tedesche, ha ripreso, sotto la nuova mascheratura repubblicana, ad imperversare nell'Italia occupata dai teutonici.

I tedeschi per quanto odiosi, brutali, feroci e spogliatori sono stranieri ed agendo unicamente secondo il loro interesse, poco importa loro che l'Italia intera sia distrutta, se questa vale a ritardare di un'ora che la guerra si svolga nel loro territorio. Ma che italiani si pongano al servizio dell'occupante, per fare la spia, per aiutarlo nelle sue spogliazioni di ogni bene nazionale, per fornire ad esso carne da cannone e da lavoro passa ogni limite della delinquenza.

Codesta lurida genia fascista obbroscosa e corrotta ha perduto il diritto al nome di italiano.

I fascisti maledetti sono il nemico numero uno degli italiani!

Si autoproclamano governo, incarcerano, costituiscono nefandi tribunali straordinari e condannano a morte i loro connazionali, rei di resistere allo schiavismo teutonico, arrestano i genitori dei giovani che non vogliono servire il tedesco, ogni giorno di più si abbandonano ad atti di prepotenza contro questo povero popolo rovinato, straziato e martoriato.

Orribile a vedersi! giovani italiani indossano le nove pagliaccesche divise dell'esercito repubblicano, circolano per le vie e per i pubblici locali come i mascalzoni del Battaglione San Marco con i fucili mitragliatori. Nauseando spettacolo di abbiezione e di infamia.

E dovrà questo enorme delitto restare impunito?

L'Italia è avvelenata dalla cancrena fascista e questa va curata col ferro e col fuoco.

Il solo fatto di aderire al partito fascista costituisce reato punibile con la pena di morte, senza discriminazione di attività o di cariche.

Il fascismo è il nemico numero uno. È il vero ed il più grande nemico dell'Italia.

Morte ai fascisti!

## Notiziario

A Ceregliano è stato freddato il famigerato Colonnello Renato Perico che si era assunto l'incarico di ricostruire per il cosiddetto governo repubblicano il 5 e 7 Alpini.

Molti arresti sono avvenuti nella zona, ma gli autori, certamente dei vecchi comilitoni del Perico, si sono messi al sicuro, dopo di aver compiuto l'atto di giustizia, contro un traditore della Causa della Patria.

A Padova uno sconosciuto ha preso a revolverate certo Mario Lazzarotto dopo che questo l'aveva condotto in automobile da Padova a Ponte di Brenta. Il motivo pare fosse quello di impadronirsi dell'automobile del Lazzarotto.

Pochi giorni prima un camion, condotto da sconosciuti, passando per Piazza Garibaldi, a Padova, uccideva un vecchio di 72 anni che stava appunto attraversando la piazza stessa.

In quel di Este, altro veicolo sconosciuto, ha gettato nel fossato laterale pieno d'acqua una povera donna incinta che transitava in bicicletta sulla stessa strada. La poveretta affogò. Doppio omicidio.

I questi giorni ci annunciano parecchi di questi fatti accaduti per opera di sconosciuti. A citarli tutti ce ne sarebbe per un paio di colonne. Ma i cittadini ormai sanno che, quando si parla di sconosciuti questi sconosciuti sono tedeschi. Le stampa fascista repubblicana non vuole urtarsi con il padrone. Ad essa basta esser lasciata libera nella sua opera denigratrice verso i traditori.

Il Dott. Giuseppe Germani, con sua lettera in data 11 ottobre e pubblicata su « Ferrara Repubblicana » del 14 novembre dà la sua piena incondizionata adesione al Fascio repubblicano di Ferrara.

Se il medico chirurgo Giuseppe Germani è lo stesso che ha militato nel partito socialista, il combattente, il mutilato; quello che fu condannato al carcere e al confino dal Tribunale Speciale di Roma perchè colpevole di avere tentato di portare all'estero la moglie e i figli del suo caro amico Giacomo Matteotti, assassinato dai fascisti, non abbiamo che da presentargli le nostre sentite condoglianze.

Il Germani, che noi abbiamo sempre amato e ammirato per la sua generosità d'animo, deve essere stato sicuramente colpito da un fenomeno di amnesia. Povero Germani!

La salvezza del mondo  
è nel Socialismo